

# Sarà il 27 gennaio il giorno della memoria

**Roma** - La "Giornata della memoria" in ricordo della Shoah ebraica e "del dramma di tutte le persecuzioni" è legge. Il giorno prescelto è il 27 gennaio, giorno della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz. Il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge che istituisce la ricorrenza.

Il provvedimento, già approvato alla Camera all'unanimità (solo quattro gli astenuti), è passato in sede deliberante alla commissione Affari costituzionali.

La commissione Affari costituzionali ha anche approvato un ordine del giorno con il quale, sottolineando l'unicità della Shoah e la sua emblematicità, invita a trarre spunto dalla commemorazione di quella tragedia per ricordare "gli altri lutti che hanno segnato la storia dell'ultimo secolo e le vittime di ogni persecuzione, sia per



motivi etnici, politici o religiosi". Il 27 gennaio del '45 l'Armata rossa entrò nel campo di concentramento di Auschwitz, il maggiore centro di sterminio sotto il nazismo, allestito nel 1940. I primi internati furono polacchi, seguiti da russi, fatti prigionieri nel 1941 e prime vittime delle camere a gas.

Nell'inverno del 1941 arrivarono i primi ebrei. Ad Auschwitz morirono tra un milione e un milione e mezzo di persone, il 90 per cento dei quali ebrei. Di questi 5.595 erano ebrei italiani. Al momento della liberazione erano vivi solo 7.600 internati, tra cui 274 bambini. L'Italia arriva alla "Giornata della memoria" dopo altri Paesi europei. Tra questi la Germania che ha scelto il 27 gennaio, e la Francia che ha preferito indicare come giorno della memoria il 16 luglio.

## Un memorial day anche per Montanelli

Sul Corriere della Sera del 9 maggio, nella "Stanza di Montanelli", è apparsa una lettera firmata dal signor Alfonso Cavauiolo, seguita dalla risposta del titolare della rubrica. Nella lettera, in sostanza, si sostiene che istituire il "Giorno della memoria" per ricordare la Shoah non ha senso, giacché sarebbe meglio interrogarsi su tale materia tutti i giorni, concludendo con l'interrogativo: "Che ci serve fissare un 'Giorno della memoria' all'anno per non dimenticare?"

Indro Montanelli risponde di essere "totalmente" e incondizionatamente d'accordo con il lettore, poiché "solo un popolo privo di coscienza morale e civile può chiedere alla legge di prescrivergliene l'esame". Noi, invece, siamo "totalmente e incondizionatamente" in disaccordo sia con il lettore che con Montanelli. Certo, per preservare la memoria, sarebbe molto meglio ricordare quotidianamente vicende tragiche della storia, epperò. I giapponesi per esempio, che sanno benissimo

che cosa ha significato per loro le tragedie di Hiroshima e Nagasaki e tuttavia, nell'anniversario, tutti gli anni ricordano con cerimonie solenni quel terribile giorno, si possono definire un popolo privo di coscienza morale e civile? Negli Stati Uniti si festeggia il "Memorial day" per ricordare i morti di tutte le guerre. In tutto il mondo (un po' meno in Italia, per la verità) il 9 maggio viene ricordato il giorno in cui ebbe fine la seconda guerra mondiale. Per non parlare poi, restando in casa nostra, dei giorni del Natale e della Pasqua. Della nascita e della resurrezione di Cristo, i cattolici ne sentono parlare tutte le domeniche alla messa. Che bisogno c'è, allora, di dedicargli due giornate di ricordo? Anche il cattolico è un popolo privo di coscienza morale e civile? Ma via. Lettera e risposta si commentano da sole: "totalmente e incondizionatamente" da respingere.

I.P.